

INTRODUZIONE

«Tribunale sanguinario, condannato da Dio e maledetto dagli uomini», peste della ragione e della religione, «assassino dello spirito», fautore di una «politica d'inferno», «tirannico, ingiusto, crudele, atroce»; sono solo alcune definizioni polemiche date all'Inquisizione, a cui potrebbero essere affiancate le autorappresentazioni tratte dai manuali inquisitoriali¹. Questo studio intende esaminare il dibattito, che si svolge in Europa tra Cinque e Settecento, contro l'Inquisizione romana: il tribunale del Sant'Uffizio funziona più efficacemente come mito negativo forgiato dalla propaganda che non grazie ai suoi dispositivi capillarmente diffusi². Si costruisce così un'immagine del tribunale, con tutto il suo portato di mistificazioni e verità nascoste, immagine in continua e costante evoluzione, in cui sospetti, denunce, interessi obliqui, torture, ma soprattutto il segreto inquisitoriale funzionano da catalizzatori ed esponenziale motore mitopoietico.

Nell'Europa moderna, dopo la Riforma, con la rinnovata «pedagogia del terrore» si cerca di imporre il disciplinamento: nelle regioni rimaste cattoliche è l'Inquisizione a svolgere tale compito, rinnovando l'arsenale di armi a sua disposizione³, sebbene la Chiesa di Roma abbia «oltre a un ben assortito corpo di sentinelle addette esclusivamente alla difesa dell'ortodossia, apparati di controllo e interdizione potenti e ben distribuiti sul territorio»⁴. Con il tramonto del pluralismo giuridico medioeva-

¹ Sul tema della rappresentazione e del mito, rimando alle riflessioni di C. GINZBURG, *Occhiacci di legno. Nove riflessioni sulla distanza*, Milano, Feltrinelli, 1998.

² Si vedano le considerazioni di Antonio Rotondò nella *Premessa a Forme e destinazione del messaggio religioso. Aspetti della propaganda religiosa nel Cinquecento*, a cura di A. Rotondò, Firenze, Olschki, 1991, pp. VII-XII.

³ G. FRAGNITO, *Istituzioni ecclesiastiche e costruzione dello Stato. Riflessioni e spunti, in Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna, il Mulino, 1994, pp. 531-550. Cfr. B. NEVEU, *L'erreur et son juge. Remarques sur les censures doctrinales à l'époque moderne*, Napoli, Bibliopolis, 1993, in particolare pp. 383 ss.

⁴ G. ROMEO, *Altre inquisizioni, vescovi, congregazione del Sant'Uffizio e medici ebrei nell'Italia della Controriforma*, in *Scritti in memoria di Alberto Tenenti*, a cura di P. Scaramella, Napoli, Bibliopolis, 2005, pp. 513-535: 514.

le, l'Inquisizione rinverdisce e acquisisce nuove competenze poiché la persecuzione degli eretici è considerata «un mattone fondamentale per la costruzione dello Stato»⁵. Così si costruisce una rappresentazione del Sant'Uffizio, prodotto di una leggenda nera e stimolo costante affinché si trovino definizioni calzanti, capaci di evocare immagini volte a impressionare gli animi e le coscienze; l'Inquisizione rappresenta infatti il mito, il simbolo della persecuzione, come se si trattasse di una pratica esclusivamente cattolica, nonostante l'apologetica cattolica abbia provato a rovesciare l'accusa sui riformati⁶. Al momento, il confronto con l'immagine negativa, con la leggenda nera dell'Inquisizione e delle Inquisizioni nel loro processo storico, è senza dubbio ineludibile per la storiografia medievistica, come mostrano gli studi, tra gli altri, di Grado Merlo, di Christine Caldwell Ames⁷ e di Edward Peters⁸, e anche per gli studiosi che si sono occupati della Suprema⁹, ma appare meno sentito dalla storiografia modernistica¹⁰. Per i medievisti, infatti, il dibattito sulla legittimità dell'azione inquisitoriale ruota intorno al rapporto «tra annuncio

⁵ P. PRODI, *Una storia della giustizia. Dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 308-309.

⁶ A. PROSPERI, *La mort de l'hérétique: normes juridiques et pratique concrète au temps de l'inquisition romaine*, in *Ketzerverfolgung im 16. und frühen 17. Jahrhundert*, hrsg. von S. Seidel Menchi, Wiesbaden, Harrassowitz, 1992, pp. 159-174: 160-161.

⁷ C. CALDWELL AMES, *Does Inquisition Belong to Religious History?*, «American Historical Review», 110 (2005), pp. 11-37. Si veda ora EAD., *Righteous Persecution: Inquisition, Dominicans, and Christianity in the Middle Ages*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2009. Cfr. J.-P. DEDIEU, R. MILLAR CARVACHO, *Entre histoire et mémoire. L'Inquisition à l'époque moderne: dix ans d'historiographie*, «Annales ESC», 57 (2002), pp. 349-372, e U. MAZZONE, *L'Inquisizione*, «Nuova informazione bibliografica», I (2004), pp. 709-738.

⁸ E. PETERS, *Quoniam abundavit iniquitas: Dominicans as Inquisitors, Inquisitors as Dominicans*, «Catholic Historical Review», 91 (2005), pp. 105-121.

⁹ Si veda il recente saggio di D. GOODMAN, *Intellectual Life under the Spanish Inquisition: a Continuing Historical Controversy*, «History», 90 (2005), pp. 375-386. Molto interessanti sono anche il saggio di P. CROFT, *Englishmen and the Spanish Inquisition, 1558-1625*, «English Historical Review», 87 (1972), pp. 249-268, e l'analisi di L. ÁLVAREZ RECIO, *Rameras de Babilonia. Historia cultural del anticatolicismo en la Inglaterra Tudor*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2006.

¹⁰ A. PROSPERI, *L'Inquisizione nella storia: i caratteri originali di una controversia secolare*, ora in ID., *L'Inquisizione romana. Studi e ricerche*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003, pp. 69-96. Si vedano *The Inquisition in Early Modern Europe: Studies on Sources and Methods*, ed. by G. Henningsen, J. Tedeschi, Dekalb, Northern Illinois University Press, 1986; J. TEDESCHI, *The Prosecution of Heresy, Collected Studies on the Inquisition in Early Modern Europe*, New York, Medieval & Renaissance Texts and Studies, 1991 (trad. it. *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*, Milano, Vita e Pensiero, 1997).

evangelico e impegno antiereticale»¹¹, laddove esso risulta solo accennato dai modernisti anche a dieci anni dall'apertura degli archivi romani del Sant'Uffizio e la ripresa e lo slancio di una rin vigorita letteratura sull'Inquisizione e sull'Indice dei libri proibiti, ripresa promossa e sostenuta da molti studiosi¹². Ma la forza del gravame di quell'immagine ha spinto Giovanni Paolo II a parlarne come fosse il simbolo di «antitestimonianza e di scandalo»¹³. Nonostante ciò, dagli studi recenti quest'aspetto è sta-

¹¹ G. G. MERLO, *Il senso delle opere dei frati Predicatori in quanto inquisitores haereticae pravitatis*, in *Le scritture e le opere degli inquisitori*, Verona, Cierre, 2002, pp. 9-13, e ID., *Frati Minori e Inquisizione*, in *Frati minori e Inquisizione*, Spoleto, CISAM, 2006, pp. 5-24: 24. Si veda ora ID., *Inquisitori e Inquisizione nel Medioevo*, Bologna, il Mulino, 2008.

¹² Il dibattito storiografico sull'Inquisizione e sull'Indice dei libri proibiti ha recentemente conquistato centralità. Si rimanda perciò ai titoli maggiormente significativi: C. GINZBURG, *L'inquisitore come antropologo*, in *Studi in onore di Armando Saitta dei suoi allievi pisani*, a cura di R. Pozzi e A. Prosperi, Pisa, Giardini, 1989, pp. 23-33; G. ROMEO, *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Firenze, Sansoni, 1990²; A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza*, Torino, Einaudi, 1996; J. TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico*, Milano, Vita e Pensiero, 1997; G. FRAGNITO, *La Bibbia al rogo*, Bologna, il Mulino, 1997, *L'apertura degli archivi del Sant'Uffizio romano (Roma 22 gennaio 1998)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1998; E. BRAMBILLA, *Alle origini del Sant'Uffizio. Penitenza, confessione e giustizia spirituale dal medioevo al XVI secolo*, Bologna, il Mulino, 2000; *L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2000; *L'Inquisizione romana: metodologia delle fonti e storia istituzionale*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2000; G. ROMEO, *L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2002; PROSPERI, *L'Inquisizione romana*; M. FIRPO, *Inquisizione romana e Controriforma. Studi sul cardinal Giovanni Morone (1509-1580) e il suo processo d'eresia*, nuova edizione riveduta e ampliata, Brescia, Morcelliana, 2005; G. FRAGNITO, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 2005; E. BRAMBILLA, *La giustizia intollerante: Inquisizione e tribunali confessionali in Europa*, Roma, Carocci, 2006; V. FRAJESE, *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, Morcelliana, 2006; S. PEYRONEL RAMBALDI, *Introduzione*, in *I tribunali della fede. Continuità e discontinuità dal Medioevo all'età moderna*, a cura di S. Peyronel Rambaldi, Torino, Claudiana, 2007, pp. 5-17; E. BONORA, *L'archivio dell'Inquisizione e gli studi storici: primi bilanci e prospettive a dieci anni dall'apertura*, «Rivista storica italiana», CXX (2008), pp. 968-1002; *I domenicani e l'Inquisizione romana*, a cura di C. Longo, Roma, Istituto storico domenicano, 2008; M. P. DONATO, *Les doutes de l'Inquisiteur. Philosophie naturelle, censure et théologie à l'époque moderne*, «Annales HSS», 64 (2009), pp. 15-43.

¹³ La definizione è nella lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, si veda G. COTTIER, *Les problèmes théologique de l'inquisition dans la perspective du grand Jubilé*, in *L'Inquisizione*, a cura di A. Borromeo, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, pp. 15-23. Si vedano G. MICCOLI, *Conclusioni* in *L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto*, pp. 437-444, e A. DEL COL, *La divulgazione della storia inquisitoriale tra approssimazione e serietà professionale*, in *Vero e falso. L'uso politico della storia*, a cura di M. Caffiero, M. Procaccia, Roma, Donzelli, 2008, pp. 83-102.

to quasi trascurato, preferendo proporre convincenti ricostruzioni della realtà del tribunale, o fondamentali analisi dei profili degli inquisitori, lasciando in secondo piano la tradizione ereticale che aveva caratterizzato gli studi sulla Riforma in Italia¹⁴. Un discorso diverso e molto più ampio meriterebbe l'immagine dell'Inquisizione spagnola, che qui tralascierò anche perché recentemente esaminata da Doris Moreno¹⁵, così come la riflessione sui "diritti" dei non cristiani, vittime del tribunale¹⁶.

All'immagine dell'Inquisizione romana, attraverso opere note e meno note pubblicate, lette (tradotte) e discusse in Europa, tra Cinque e Settecento, si rivolge questo studio, per tracciare una prima linea di riflessione. Benché, come ovvio, l'Inquisizione abbia suscitato un vivacissimo dibattito anche nell'Ottocento e nel Novecento, si è preferito lasciar fuori queste epoche che avrebbero richiesto ulteriori chiarimenti. Nell'Ottocento un incredibile profluvio di *pamphlet*, di trattati e di romanzi ha come oggetto l'Inquisizione (si pensi a quelli di Friedrich Schiller e di Ann Radcliffe), presentando caratteri diversi da quelli dell'età moderna a cui mi sono dedicata: la storiografia liberale italiana esalterà ed enfatizzerà i "martiri del libero pensiero", precursori dello spirito laico¹⁷, mentre in Francia si aprirà la questione prima delle leggi del 1905, in cui si discuterà del Sant'Uffizio in maniera apologetica o, al contrario, per giustificare la separazione netta tra Stato e Chiesa.

¹⁴ M. FIRPO, *Historical Introduction*, in *The Italian Reformation of the Sixteenth Century and the Diffusion of Renaissance Culture: a Bibliography of the Secondary Literature (Ca. 1750-1997)*, ed. by J. Tedeschi, Modena, Cosimo Panini, 2000, pp. 18-59, e P. SIMONCELLI, *La storiografia italiana sulla Riforma e i movimenti ereticali in Italia (1950-1975). Note e appunti*, in *Cinquant'anni di storiografia italiana sulla Riforma e i movimenti ereticali in Italia 1950-2000*, a cura di S. Peyronel Rambaldi, Torino, Claudiana, 2002, pp. 15-36. Unica eccezione è PROSPERI, *L'Inquisizione romana*, pp. 69-96.

¹⁵ D. MORENO, *La invención de la Inquisición*, Madrid, Marcial Pons, 2004.

¹⁶ Sugli ebrei esiste una letteratura vastissima: rimando quindi solo a *L'Inquisizione e gli ebrei in Italia*, a cura di M. Luzzati, Roma-Bari, Laterza, 1994; F. PARENTE, *La Chiesa e il Talmud. L'atteggiamento della Chiesa e del mondo cristiano nei confronti del Talmud e degli scritti rabbinici, con particolare riguardo all'Italia tra XV e XVI sec.*, in *Storia d'Italia. Gli ebrei in Italia*, a cura di C. Vivanti, t. I, *Dall'Alto Medioevo all'età dei ghetti. Annali*, Torino, Einaudi, 1996, v. XI, pp. 521-643; *Le Inquisizioni Cristiane e gli Ebrei*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2003; e M. CAFFIERO, *Battesimi forzati. Storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei papi*, Roma, Viella, 2004. Si rimanda inoltre all'interessante volume *Fear in Early Modern Society*, ed. by W. G. Naphy, P. Roberts, Manchester, Manchester University Press, 1997.

¹⁷ A. BERTOLOTTI, *Martiri del libero pensiero e vittime della Santa Inquisizione nei secoli XVI, XVII e XVIII. Studi e ricerche negli archivi di Roma e di Mantova*, Roma, Tipografia della Mantellate, 1891; D. ORANO, *Liberi pensatori bruciati in Roma dal XVI al XVIII secolo*, Roma, s.n., 1904.

Dal dibattito europeo tra Cinque e Settecento emerge un'immagine costruita dai detrattori, ma i cui spunti talvolta sono profondamente condivisi anche all'interno della Chiesa di Roma o dai cattolici (è il caso dei francesi gallicani e giansenisti). Costante è la confusione tra i diversi tribunali – diocesano, spagnolo, romano e portoghese –, e naturalmente va tenuto ben presente il carico di propaganda che connota la polemica, ma è evidente come la questione sia centrale in Europa (perché poi si sarebbe sviluppato anche un dibattito nel New England nel 1659)¹⁸.

Pur intendendo occuparci in maniera esclusiva del dibattito sull'Inquisizione romana, è necessario aprire una parentesi riguardo ai moti e alle rivolte contro l'introduzione del tribunale romano, dal momento che spesso nascondono motivazioni di un certo interesse, come la difesa della competenza giurisdizionale (è il caso di Napoli), e sono sempre richiamati nell'ambito della polemica¹⁹. La rivolta del 1547 è certamente la più famosa, ma non è la prima, né sarà l'ultima di una lunga stagione di resistenza della capitale del Vicereame e poi del Regno ai ripetuti tentativi di introdurre il tribunale inquisitorio²⁰. Al grido di "Viva l'Imperatore, e muora l'Inquisizione", la popolazione di Napoli insorge e, da una prima forma di riluttanza, si giunge persino all'ostilità armata con il paradossale risultato di due tribunali inquisitoriali in una stessa città, come ha evidenziato Giovanni Romeo²¹.

¹⁸ F. HOWGILL, *The Popish Inquisition newly erected in New-England whereby their Church is manifested to be a Daughter of Myserie Babylon which did drink the Blood of the Saints, who bears the express Image of her Mother*, London, printed for Thomas Simmons, 1659. Si veda C. GILL, *Howgill, Francis (1618?-1669)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 2004 (d'ora in poi ODNB).

¹⁹ V. LAVENIA, *Rivolte*, in *Dizionario dell'Inquisizione*, a cura di A. Prosperi e J. Tedeschi, in corso di pubblicazione per le Edizioni della Normale. Ringrazio l'autore per avermi consentito di leggere la voce. Cfr. PRODI, *Una storia della giustizia*, pp. 306 ss.

²⁰ L. AMABILE, *Il tumulto napoletano dell'anno 1510 contro la Santa Inquisizione*, Napoli, Tipografia della Regia Università, 1888; U. FOLIETA, *I moti napoletani contro l'Inquisizione, 1547*, traduzione, introduzione e note a cura di G. Di Piero, Matera, Fratelli Montemurro, 1971. Si vedano anche T. PEDIO, *Napoli contro l'Inquisizione spagnola nel 1547 nella cronaca di Antonino Castaldo*, in *Scritti in onore di Leopoldo Cassese*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1971, v. I, pp. 33-78; A. CERNIGLIARO, *Sovranità e feudo nel Regno di Napoli, 1505-1557*, Napoli, Jovene, 1984, pp. 335-349. Per la storia dell'Inquisizione nel Regno di Napoli ancor utile L. AMABILE, *Il Santo Ufficio della Inquisizione in Napoli, narrazione con molti documenti inediti*, Città di Castello, Lapi, 1892 (ristampa anastatica Soveria Mannelli, Rubbettino, 1987), e ora G. GALASSO, *Storia del Regno di Napoli*, Torino, UTET, 2005, v. II, pp. 493-524.

²¹ G. ROMEO, *Una città, due inquisizioni: l'anomalia del Sant'Ufficio a Napoli nel tardo '500*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXIV (1988), pp. 42-67; *Il fondo Sant'Ufficio dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli. Inventario (1549-1647)*, a cura di G. Romeo, «Campania Sacra», 34 (2003).

Contro l'istituzione del tribunale dell'Inquisizione, oltre a Napoli, si sollevano Lucca²², Firenze²³, Mantova²⁴, Modena²⁵, Venezia²⁶ e Milano²⁷: nel 1551, proprio per arginare questo insieme di proteste e rivolte contro l'Inquisizione, Giulio III emana una bolla di scomunica contro coloro che avessero tentato di ostacolare il dispiegarsi dell'autorità inquisitoriale²⁸.

Attraverso la ricostruzione della polemica anti-inquisitoriale tra Cinque e Settecento in Europa, con particolare attenzione alle opere francesi, inglesi e italiane, si delinea pertanto un quadro molto più ricco dell'immagine propagandistica dell'Inquisizione, che diventa un mito da declinare a seconda del periodo storico e dell'autore. Così, accanto ai classici autori della polemica, da Sarpi a Limborch, ne spuntano molti già censiti da Emil van Vekene, i quali irradiano una luce assai diversa sull'Inquisizione²⁹. Se nel XVI secolo la polemica contro il Sant'Uffizio

²² S. ADORNI BRACCESI, *La Repubblica di Lucca e l'“abborrita” Inquisizione: istituzioni e società, in L'Inquisizione romana in Italia nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche*, a cura di A. DEL COL, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, pp. 233-262, e S. SEIDEL MENCHI, *Characteristics of Italian Anticlericalism, in Anticlericalism in Late Medieval and Early Modern Europe*, ed. by P. A. Dikema, H. A. Oberman, Leiden, Brill, 1993, p. 278.

²³ A Firenze lo stesso Cosimo intervenne in alcuni casi a chiedere ragioni dell'operato dell'Inquisizione, si vedano P. SIMONCELLI, *Evangelismo italiano del Cinquecento. Questione religiosa e nicodemismo politico*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1979, pp. 367-420; A. PROSPERI, *L'Inquisizione fiorentina dopo il Concilio di Trento*, «Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», XXXVII-XXXVIII (1985-1986), pp. 97-124; e M. FIRPO, *Gli affreschi di Pontormo a San Lorenzo. Eresia, politica e cultura nella Firenze di Cosimo I*, Torino, Einaudi, 1997, *passim*.

²⁴ Sulla «arrogante et poco costumata libertà» dei domenicani inquisitori, si veda S. PAGANO, *Il processo di Endimio Calandra e l'Inquisizione a Mantova nel 1567-1568*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1991, *passim*.

²⁵ S. PEYRONEL RAMBALDI, *Speranze e crisi nel Cinquecento modenese. Tensioni religiose e vita cittadina ai tempi di Giovanni Morone*, Milano, FrancoAngeli, 1979, *passim*.

²⁶ A. DEL COL, *Organizzazione, composizione e giurisdizione dei tribunali dell'Inquisizione romana nella Repubblica di Venezia (1500-50)*, «Critica storica», XXV (1988), pp. 244-294: 262 e 266.

²⁷ M. C. GIANNINI, «Per beneficio della Città e Religione». *Governo politico e Inquisizione nello Stato di Milano a metà Cinquecento*, in *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, a cura di F. Cantù, M. A. Visceglia, Roma, Viella, 2003, pp. 303-336.

²⁸ P. PASCHINI, *Venezia e l'Inquisizione romana da Giulio III a Pio IV*, Padova, Antenore, 1959, pp. 70 ss. Si veda anche A. DEL COL, *L'Inquisizione in Italia dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006, p. 318.

²⁹ E. VAN DER VEKENE, *Bibliotheca Bibliographica Historiae Sanctae Inquisitionis*, Vaduz, Topos Verlag, 1982-1992.

si colora di appelli e aneliti al cristianesimo delle origini, puntando il dito sulla contrapposizione tra Chiesa di Cristo e Chiesa dell'Anticristo, nel secolo successivo prevalgono giurisdizionalismo, difesa della libertà nazionale dalla minaccia papistica, rifiuto della coercizione delle coscienze e, nel Settecento, con l'onda travolgente del pensiero illuministico, giansenismo, separazione tra Stato e Chiesa, polemica sull'errata attuazione della bolla di Paolo III. Costanti sono le accuse ai domenicani di essersi impadroniti dell'Inquisizione per trarne vantaggio, così come sono ricorrenti le accuse di tradimento del messaggio evangelico. Ho lasciato spazio anche all'analisi di alcuni resoconti di viaggi in Italia e di fughe dall'Inquisizione che ho giudicato di estremo interesse per l'immagine del Sant'Uffizio, poiché rappresentano l'allargamento della polemica al versante artistico. Molto intensa è la partecipazione inglese alla polemica: lì l'Inquisizione rappresenta la minaccia di un ritorno del cattolicesimo e quindi il rischio del tramonto delle libertà inglesi, politiche ed economiche.

Nel groviglio di immagini e rappresentazioni diventa essenziale la discussione sulla legittimità della coercizione delle coscienze, contraria all'insegnamento cristiano, e gradualmente conquista spazio anche l'analisi delle rovinose conseguenze per la vita culturale, politica ed economica della penisola italiana, vessata dal Sant'Uffizio. La sconfitta almeno apparente di quell'istituzione traspare anche dall'incapacità delle due Congregazioni (Sant'Uffizio e Indice) di seguire il dibattito e ovviamente di dialogare con istanze ormai diffuse e condivise, limitandosi spesso a intervenire nei confronti di quegli autori tradotti in italiano e oggetto di controversia (è il caso di Fleury). Lo studio si chiude con la risposta della controversistica apologetica cattolica a tre secoli di accuse e critiche: da una parte Muzzarelli e dall'altra Pani, due facce della Chiesa di Roma; la prima risente della polemica, pur difendendo l'istituzione, l'altra rappresenta l'ultimo baluardo del fortino assediato non più solo idealmente, ma anche dall'imminente arrivo delle truppe giacobine e napoleoniche³⁰.

In conclusione, tra Cinque e Settecento, contro l'Inquisizione si agita dapprima il biasimo per il tradimento degli insegnamenti evangelici di misericordia e pazienza, da cui scaturisce l'interrogativo sulla legittimità del tribunale e della coercizione, per finire poi con la rivendicazione della giurisdizione secolare, cui si affiancano il giansenismo e il pensiero

³⁰ Sull'immagine dell'Inquisizione tra rivoluzione francese ed età napoleonica, si rimanda a Vittorio SCIUTI RUSSI, *L'Abbé Grégoire e l'inquisizione di Spagna: la lettre del 1798 e la reazione del partito inquisitoriale*, «Rivista storica italiana», CXVII (2005), pp. 494-52, ora in ID., *Inquisizione spagnola e riformismo borbonico fra Sette e Ottocento. Il dibattito europeo sulla soppressione del «terrible monstre»*, Firenze, Olschki, 2009, pp. 129-47.

illuministico, fino alla metamorfosi del Sant'Uffizio in un mito negativo. Si prepara così la strada all'anticlericalismo laico e a un cattolicesimo di stampo diverso. Nel corso dei secoli XIX e XX, l'Inquisizione è a questo punto trasfigurata: non è più il tribunale della fede, ma rimane un demone da combattere; oppure, secondo Dostoevskij, diventa il rifugio dalla libertà concessa all'umanità da Gesù; soprattutto, è ormai diventata un consolidato *topos* letterario³¹.

Concludere un percorso di ricerca obbliga a ricordare i molti momenti di discussione e riflessione condivisi con amici e colleghi. A Paolo Simoncelli mi lega una ormai decennale consuetudine di dialogo e di confronto: lo ringrazio per il sostegno e le continue sollecitazioni, di cui è sempre generoso, ma anche per la curiosità intellettuale e la passione con cui scruta pensieri e realtà. A Mario F. Leonardi che, con amichevole pazienza, mi sopporta da anni, devo una critica severa, sempre ironica e partecipe.

Esprimere gratitudine nei confronti di Margherita Isnardi Parente è un piacevole dovere per me, visto l'enorme debito intellettuale che ho contratto con lei, così come devo moltissimo ad Antonio Rotondò. Con entrambi ho discusso di alcuni aspetti della ricerca e, quando non è stato più possibile farlo, ho provato a immaginare come avrebbero potuto e voluto pungolarci. A loro va un pensiero che ora posso definire anche affettuoso senza incorrere nelle loro censure.

Della ricerca ho discusso con Giovanni Aliberti, Monica Azzolini, Gabriella Ballesio, Domenico Caccamo, Marina Caffiero, Paolo Carta, Silvano Cavazza, Enzo Di Nuoscio, Matteo Duni, Germana Ernst, Lucia Felici, Irene Fosi, Maria Galloro, Marco Gervasoni, Stefano Giovanardi, Vincenzo Lavenia, Isabella Lazzarini, Anna Lazzarino Del Grosso, Marco Lazzarotto, Rita Mazzei, Margherita Palumbo, Giorgio Patrizi, Edward Peters, Diego Quaglioni, Rodolfo Savelli, Vittorio Sciuti Russi e Lech Szczucki: desidero ringraziare tutti e ciascuno.

Pur tra mille difficoltà Alessandro Guerra e Stefano Dall'Aglio, insieme a Chiara S., Chiara T., Paola e Marta (e a pochi altri), continuano a stupirmi per la sincera, solida e leale amicizia, capace di resistere al cinismo dilagante e all'indifferenza diffusa.

Prime versioni di alcuni aspetti di questo libro sono state edite in *Per il Cinquecento religioso italiano. Clero, cultura, società*, a cura di M. Sangalli, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003, pp. 487-500, e in *I tribunali*

³¹ MORENO, *La invención de la Inquisición*, pp. 175-191, e PROSPERI, *L'Inquisizione romana*, pp. 3-27: 5.

della fede. Continuità e discontinuità dal medioevo all'età contemporanea, a cura di S. Peyronel, Torino, Claudiana, 2007, pp. 231-243.

Ringrazio il personale delle biblioteche e degli archivi presso cui ho lavorato, tra i quali ricordo la Bibliothèque Nationale de France, la Bibliothèque de l'Institut de la Histoire de la Réformation di Parigi, la Biblioteca della Facoltà Valdese di Roma, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca Nazionale di Roma, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Biblioteca Casanatense, la Biblioteca Angelica, l'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede e l'Archivio Segreto Vaticano.

Il volume è stato pubblicato grazie a un finanziamento del Dipartimento suss dell'Università del Molise, un ateneo dove ho appreso molto del passato, presente e futuro dell'università.

Grazie a Gianni Romeo, acuto lettore di diverse versioni del lavoro e interlocutore prezioso e sempre critico.

Last but not least, ringrazio di cuore Susanna Peyronel per aver voluto accogliere questo libro nella collana della Società di Studi Valdesi e per la lettura attenta e ricca di sollecitazioni e suggerimenti.

Questa ricerca ha radici profonde e penetranti nella mia vita: per questo dedico il libro alla mia famiglia, in particolare a mia madre, Maria Rosaria, e a mio figlio, Ettore.